

Hommepage. Collana Piccole Sceneggiature

08

Copyright *L'invito*® Roberto Attias
Copyright *Non è una casa per topi*® Roberto Lezzi
Copyright *La finestra sulla stazione*® Roberto Lezzi
Copyright edizione®Hommepage

L' INVITO

DI

ROBERTO ATTIAS

SCENA 1 EST. NOTTE STRADA.

Un SUV nero arriva davanti ad una palazzina nell'elegante quartiere di Monteverde vecchio, parcheggia velocemente e ne esce una signora quarantenne vestita in un'elegante stile radical-chic.

La signora carica di buste della spesa sta parlando al cellulare con l'auricolare.

SIGNORA ELDA

Sì, Sì... assolutamente, cena in piedi! Ma stai scherzando? Figurati aspetto più di quaranta persone...

si arresta bruscamente alla vista di un anziano barbone che ha apparecchiato tutte le sue cose davanti al portone del palazzo. Lo sguardo dei due si incrocia per un attimo, il vecchio accenna un saluto sorridendo.

VECCHIO

Buonasera signora...

La signora indispettita volta lo sguardo ed entra nel portone.

SCENA 2 EST. GIORNO STRADA

Il vecchio, un candido ottantenne dalla barba fluente e lo sguardo mite, sta intrattenendo un gruppetto di ragazzini del palazzo con una serie di giornaletti e riviste. Si è sistemato molto bene, con il suo giaciglio, le sue coperte e soprattutto con una serie di pentole, padelle, un grande campingaz e scatole piene di cibo.

La signora esce velocemente dal portone parlando animatamente al cellulare.

SIGNORA ELDA

... Ma sì certo, ti ho detto che ci sarà anche il sindaco domani sera, me lo ha confermato la sua segr... (si interrompe bruscamente alla vista del barbone) oh Santo cielo! Questo sta ancora qua!

La signora si dirige minacciosa verso il piccolo accampamento.

SIGNORA ELDA

(Al telefono)

Scusa ti richiamo dopo... devo risolvere un problema!

(rivolgendosi aspramente al vecchio)

Scusi sa... signore...ehi dico a lei! Lei non può mica stare qui... lo sa? Questo è... è un quartiere residenziale, è una zona... non si può ecco! Insomma qui non ci sono mai stati dei...

VECCHIO

(Serafico)

Dei barboni vuole dire ?

Le viene incontro un anziano condomino.

ANZIANO SIGNORE

Lasci perdere Contessa... non c'è niente da fare. Ci ho provato anche io... non se ne vuole proprio andare! E' proprio una vergogna...

SIGNORA ELDA

Ah ma io non mi arrendo mica sa, notaio? Io fra due giorni ho una cena di gala con il sindaco e tutto il bel mondo... figuriamoci se mi presto a... a questo sconcio! Qui bisogna subito chiamare l'amministratore!

SCENA 3 INT. GIORNO CASA SIGNORA ELDA.

La signora è indaffarata nei preparativi della sua cena di gala. E' seduta ad una grande scrivania proprio di fronte una grande finestra.

SIGNORA ELDA

... Eh! Eccolo ancora lì quel vecchiaccio.

Oddio che è questo odore adesso?

(si sporge dalla finestra per controllare)

Il vecchio barbone con le sue pentole e casseruole è intento a preparare una profumatissima zuppa.

SIGNORA ELDA

Ah no eh! Questo buzzurro ora sta proprio esagerando! Ora mi sente l'amministratore...

(compone nervosamente un numero telefonico).

Sì... L'amministratore per favore... sono la Contessa Elda Serafini Strozzi... Ah buongiorno Dottor Cacciapuoti! Lei lo sa quello che sta... ah! Sa già tutto... noooo dottore non mi interessa! Il problema è il suo... come è un grande cuoco... ah per-

chè lei ha assaggia...! Non mi interessa! Io entro stasera lo voglio fuori!

SCENA 6 INT. NOTTE. CASA SIGNORA ELDA.

La signora Elda, già vestita da sera, è indaffaratissima in cucina nei preparativi della cena di gala. Un maggiordomo filippino prepara la sala subendo le stizzite direttive della padrona.

SIGNORA ELDA

Ma cosa stai facendo Elvis? No dico... vuoi ragionare mentre fai le cose? Ti ho detto che i tavoli li devi mettere separati... non uniti... se-pa-ra-ti!!!! O Signore... ma tutti a me devono capitare i deficienti?

(squilla il telefono)

Rispondo io!

(urlando)

Pronto... Camilla... sì lo so che è tardi... certo che se ti degnavi di venire ad aiutarmi invece di lasciarmi con questi due microcefali... quale vecchio?

Ah... il barbone!

(si sporge dalla finestra)

Macchè... È diventato il padrone della strada ormai! Aaah... ma se quello crede che io mi faccio ridere appresso da tutti...

(si affaccia dalla finestra urlando)

Senta lei...! Si proprio lei!

Ora mi sono veramente seccata!

Sono le otto e quindici minuti...

se lei non se ne va entro dieci minuti giuro...ma giuro veramente che le butto addosso la pentola di acqua bollente... Ah ma adesso gli faccio vedere io chi comanda qua! Scusa cara ma devo riattaccare...

(cerca un numero nella rubrica)

Ma dov'èèèè... eccolo!

(concitata)

Pronto buongiorno, sono la contessa Serafini Strozzi. Vorrei parlare con il Questore Bietti per cortesia...

STACCO.

SIGNORA ELDA

(sorridente e civettuola)

... Grazie signor Questore... la sua gentilezza è veramente squisita... oh non dica così che se no arrossisco...! Grazie ancora e a presto!

(attacca il telefono e cambia bruscamente
tono affacciandosi alla finestra)
Ora voglio proprio vedere come te
la metti BRUTTO STRONZO!

Nella foga fa rovesciare maldestramente il barattolo
delle spezie

SIGNORA ELDA
NOOOOOO! Che cretina che sono!
Dio che disastro... tutta col-
pa del vecchio! Oddio... pure il
cardamono! E ora come faccio?
Elvis... corri al supermercato a
comprare il cardamono! CORRI!

ELVIS
Ma contessa è tardi... supermer-
cato chiuso ora... negozi chiu-
si...

SIGNORA ELDA
(disperata)
Oddio... Dio... ma tutti ce
l'hanno con me oggi! E ora che
faccio?!

ELVIS
Signora... perche tu non chiedi
a vecchio signore qui sotto? Lui
è gentile... ha tutte spezie che
vuoi! Sento dei profumini...

SIGNORA ELDA
(alibita)
Al barbone...?
(urlando)
Io a quello lì...?! Io che vado
a chiedere qualcosa in prestito
ad un vecchio barbone pidocchio-
so? No... ma dico siamo usciti di
senno tutti quanti? Io sono la
Contessa Serafini Strozzi!!!

SCENA 7 EST. NOTTE. MARCIAPIEDE DAVANTI AL PALAZZO.

La signora Elda terribilmente imbarazzata si avvicina al
vecchio che sta mangiando seduto su una cassa di pelati.

SIGNORA ELDA
(Altezzosa ma con un filo di voce)
Senta...
(si schiarisce la voce)
Senta... dico a lei... senta si-
gnor...

VECCHIO
(sollevando lo sguardo accogliendola con un

sorriso dolce)
Buonasera...
(andandole incontro)
Molto piacere: Yarmin Yussuf Gemayel.

SIGNORA ELDA
(spiazzata dalla cordiale accoglienza)
Io... sono la Contessa Elda Serafini Strozzi...

VECCHIO
Sì Contessa... ho sentito molto parlare di lei in questi due giorni...

SIGNORA ELDA
Senta signor Gemayel... so benissimo che tra di noi finora c'è stato più di un problema... Le assicuro che se non fossi stata costretta da un incretoso contratto, MAI... MAI sarei venuta da lei a chiederle... ma visto che sono costretta... debbo... debbo chiederle in prestito un po' del suo cardamomo...

VECCHIO
Ma certo Contessa... le assicuro che per me è un onore poterla aiutare. Ecco il mio cardamomo... spero che i suoi illustri invitati potranno godere appieno della sua bravura. Sento arrivare degli splendidi profumi dalla sua cucina.

SIGNORA ELDA
(cerca le parole spiazzata)
Io... io sono imbarazzata... sa per me oggi è un'occasione particolarmente importante e...

VECCHIO
Non aggiunga altro Contessa. A proposito... non abbia timore per la mia presenza questa sera.. come vede, ero pronto sbaraccare tutto in vista della sua cena...

SIGNORA ELDA
(sempre più confusa)
Io... credo signor Gemayel... di doverle delle scuse... io non sapevo di... insomma io vorrei trovare un modo per farmi perdonare del mio incretoso...

VECCHIO
(dopo un attimo di silenzio)

Accetti domani sera un invito a
cena. Le prometto che le prepa-
rerò dei piatti che non ha mai
assaggiato nella sua vita... sarà
una cena indimenticabile!

SCENA 8 EST. NOTTE MARCIAPIEDE DAVANTI AL PALAZZO.

Il vecchio che indossa un antico frack un po' sgualcito,
sta dando gli ultimi ritocchi alla tavola apparecchiata.
Malgrado abbia poggiato due assi di legno su una latta
per ricavarne un tavolo e abbia usato una doppia fila
di mattoni come seggiole, il risultato ha un aspetto in-
solitamente caldo ed accogliente. I piatti ed i bicchie-
ri sono logori ma di buona fattura, la tovaglia rivela
un passato di classe. La signora Elda esce dal portone,
vestita con un lungo abito nero.

SIGNORA ELDA
Buonasera signor Gemayel.

Il vecchio si volta e rimane fermo a guardarla per un
momento. Poi le viene incontro facendole il baciamaio.

VECCHIO
Bonsoir madame... Ce soir vous
etes vraiment mervelleuse! La
prego si accomodi, chiuda gli oc-
chi per un momento, lasci volare
la sua fantasia...
Ho aperto per lei una bottiglia
di Chateau Soutard dell'85...
spero sarà di suo gradimento.

La signora Elda assaggia il vino sorridendo piacevol-
mente stordita.

VECCHIO
Per cominciare le vorrei far
assaggiare le mia specialità:
dell'hommous con crostoni di pane
alle olive del Libano e del ta-
bule .

La reazione della donna è di incredulità. La forza dei
sapori, la fragranza degli aromi, il profumo dirompente
delle spezie sembrano travolgerla dopo il primo assag-
gio.

SIGNORA ELDA
È... è incredibile...! Signor Ge-
mayel... le giuro che non ho mai
assaggiato qualcosa di così buo-
no... di... di così... non so,
non riesco a spiegarle ma... è
come se il cibo mi entrasse nella
pelle... la prego... mi versi an-
cora un po' del suo buon vino.

VECCHIO

Con piacere Contessa. E per secondo... se la mia fedele ma vetusta pentola non mi ha tradito... le ho preparato la Bouillabaisse con del pesce portatomi qui direttamente da un mio vecchio allievo che ha un ristorante a Gaeta. Sa... di lui mi fido ciecamente! Per accompagnare il pesce avrei scelto per una gourmeuse come lei un Pinot Nero friulano.

SIGNORA ELDA

Faccia, faccia tutto ciò che crede Signor Gemayel...! Io mi sento come... spaesata, stordita emozionata... tutto mi sembra come... come una favola!

VECCHIO

Brava Contessa! È questo lo spirito giusto per gustare il cibo: lasciarsi andare e vivere la sua emozione!

La cena prosegue allegramente vivacemente, come in un sogno felliniano, in un vorticoso alternarsi di portate succulente e bottiglie di vino. La Contessa è euforica, disinibita, il vecchio è raggianti! I due ex "nemici" parlano, ridono, si raccontano come due vecchi amici in un romantico tet-a-tet .

VECCHIO

... noo, Contessa... io non ho rimpianti. Nella mia lunga vita ho girato tutti i ristoranti del mondo... per lavoro naturalmente, ma anche per piacere. Perché questa per me è la vera essenza della vita...

(SQUILLA IL CELLULARE DELLA CONTESSA)

SIGNORA ELDA

Oh... chiedo scusa... che figura... ho dimenticato di spegnerlo!
Pronto...

VOCE TELEFONO

Contessa buonasera... sono il questore Bietti.

SIGNORA ELDA

(come risvegliandosi di soprassalto)
Questore Bietti...

VOCE TELEFONO

Lei non deve più preoccuparsi per quel problema...

In quel momento arriva una volante della Polizia a sirene spiegate. I poliziotti scendono.

POLIZIOTTO 1

Lei venga con noi per favore!
Senza opporre resistenza!

Caricano il vecchio con le sue cose sulla macchina. La Contessa strepita cercando di convincere i poliziotti.

SIGNORA ELDA

Ma no, la prego... signor agente! Non lo dovete portare via! Si tratta solo di uno spiacevole equivoco! Io sono amica del Questore Bietti...

POLIZIOTTO 2

Signora per favore non si intrometta! Noi abbiamo ricevuto un ordine preciso. Questo barbone crea un disturbo a tutto il palazzo!

SIGNORA ELDA

Ma non è un barbone! Signor Gemayel... glielo dica lei chi è veramente...

VECCHIO

(con un velo di rassegnata tristezza)
Lasci perdere Contessa... è inutile...

La macchina riparte a tutta velocità.

SIGNORA ELDA

(sopraffatta, inerte, in piedi sul ciglio della strada)
Non è un barbone... è...

FINE

NON È UNA CASA PER TOPI

DI

ROBERTO LEZZI

INT. APPARTAMENTO GIORNO

Un bell'appartamento. La sala luminosa, le pareti bianche. Nell'angolo della sala, l'ingresso di una tana di un TOPO con una piccola finestrella.

INT. TANA DEL TOPO GIORNO

Dalla finestra della tana, il Topo osserva entrare dalla porta d'ingresso dell'appartamento una donna. La DONNA indossa scarpe col tacco alto, scollate, di colore verde acceso, senza calze, con smalto rosso.

Chiude e si appoggia alla porta tirando un sospiro.

Suona il campanello. La Donna apre la porta e irrompe nella casa un UOMO CON PANTALONI E SCARPE NERE CLASSICHE, che chiude rapidamente la porta.

Si sentono ansimare animatamente, si baciano. I due si dirigono verso il centro della sala. L'Uomo sbatte contro il muro la Donna, le alza la gamba e le solleva la gonna accarezzandole la coscia. La Donna prende la mano dell'Uomo e la stringe. Poi scivola lentamente e si inginocchia di fronte all'Uomo. I pantaloni e le mutande dell'Uomo si abbassano.

La Donna gli passa la mano sulla gamba, lentamente dal basso verso l'alto. Poi si rialza, si abbassa le mutande. L'Uomo le alza di nuovo la gamba e fanno l'amore.

Ansimano. L'Uomo Con Pantaloni E Scarpe Nere Classiche ha un orgasmo. I due sono fermi, in piedi. La Donna abbassa lentamente la gamba e si tira su le mutande, l'Uomo i pantaloni e le mutande. L'Uomo bacia la donna, va verso la porta d'ingresso, la apre ed esce di casa.

La Donna si appoggia al muro e ride tirando su la gamba e appoggiandola al muro.

INT. TANA DEL TOPO NOTTE

Nella sala, a tavola, la Donna e l'UOMO CON LE PANTOFOLE cenano. C'è un profondo silenzio. La Donna indossa un'infradito con smalto rosso.

L'Uomo Con Le Pantofole si alza, accende la televisione che trasmette una partita di calcio e si butta sul divano.

La Donna si alza di scatto e sparecchia nervosamente la tavola. L'Uomo Con Le Pantofole incrocia le gambe sul poggiatesta. La Donna ha finito di sparecchiare. E' appoggiata sul muro della sala, in piedi. Fa uno scatto e si dirige decisa verso l'Uomo Con Le Pantofole. Si met-

te a cavalcioni su di lui e comincia a muoversi sul suo pube. Lui prima indugia, poi la prende per la vita e le accarezza le cosce. Si sentono i baci. Poi lei si alza, prende per mano l'Uomo Con Le Pantofole e lo porta verso la camera da letto. La televisione trasmette la partita di calcio.

INT. TANA DEL TOPO GIORNO

l'Uomo Con Le Pantofole trascina verso la sala la Donna, senza vita, seminuda, prendendola da sotto le ascelle, poi la adagia sul pavimento. L'Uomo Con Le Pantofole ha le mani sporche di sangue. Gira per la casa, su e giù, agitato. Respira affannosamente.

INT. TANA DEL TOPO NOTTE

E' notte. La sala è buia illuminata leggermente dalla luce esterna. L'Uomo Con Le Pantofole è seduto su una poltrona. Batte il piede destro nervosamente. Al centro della sala, la Donna immobile, sdraiata, con ai piedi un coltello da cucina. Al centro della sala una sedia.

INT. TANA DEL TOPO GIORNO

E' mattino. La Donna è ancora immobile sul pavimento, in un lago di sangue.

INT. APPARTAMENTO GIORNO

L'Uomo Con Le Pantofole ha in mano il cellulare della Donna.

Sul display legge il messaggio: 10:00

L'orologio nella sala segna le ore 10.00. Suona il campanello esterno.

INT. ANDRONE DELL'INGRESSO DEL CONDOMINIO GIORNO

L'Uomo Con Pantaloni E Scarpe Nere Classiche attende l'apertura del portone esterno. Sente il videocitofono attivarsi. La porta si apre.

INT. PIANEROTTOLO DELL'APPARTAMENTO GIORNO

L'Uomo Con Pantaloni e Scarpe Nere Classiche nota che la porta d'ingresso dell'appartamento è semi-aperta.

Si avvicina lentamente e apre la porta.

Vede la Donna stesa in mezzo alla sala, senza vita.

INT. APPARTAMENTO GIORNO

L'Uomo Con Pantaloni E Scarpe Nere Classiche lascia ca-

dere gli occhiali da sole e si precipita verso la Donna. La scuote ma è senza vita. E' Agitatissimo. Guarda la sala, nota una sedia in mezzo. Poi lentamente tira su lo sguardo e vede un cappio fissato al soffitto.

INT. TANA DEL TOPO GIORNO

L'Uomo Con Pantaloni E Scarpe Nere Classiche si volta improvvisamente. L'Uomo Con Le Pantofole, appostato dietro la porta d'ingresso, si precipita su di lui e lo butta a terra. I due lottano animosamente a terra. L'Uomo Con Le Pantofole ha la meglio e strangola l'Uomo Con Pantaloni e Scarpe Nere Classiche.

INT. TANA DEL TOPO NOTTE

La sala è buia, illuminata solo dalla fievole luce lunare esterna. L'Uomo Con Pantaloni E Scarpe Classiche penzola dal cappio. Sotto di lui la Donna ancora giace immobile sul pavimento, nel sangue. A fianco alla Donna il coltello da cucina insanguinato.

Il Topo chiude la finestrella della tana.

STACCO SU NERO

INT. APPARTAMENTO NOTTE

Il Topo apre la porticina della tana. Si avvia lentamente verso la porta d'ingresso dell'appartamento, semi-aperta, guardando qua e là per la sala lo spettacolo agghiacciante. Lentamente si gira, continuando a camminare all'indietro.

Arrivato quasi sul ciglio della porta, si ferma osservando la scena. Osserva la porticina della sua tana, semi-aperta, per qualche secondo. Poi si gira e si trova davanti le pantofole dell'Uomo Con Le Pantofole. Il Topo alza lentamente lo sguardo.

L'Uomo Con Le Pantofole gli sorride, poi alza di scatto il piede destro e lo schiaccia.

STACCO SU NERO

FINE

LA FINESTRA SULLA STAZIONE

DI

ROBERTO LEZZI

EST. STAZIONE GIORNO

La stazione è piena di gente che va e che viene, c'è folla, è mattino.

INT. UFFICIO GIORNO

ROBERTO, un ferroviere con mansioni d'ufficio, entra nella sua stanza al primo piano dell'edificio della stazione.

Posa la giacca della sua divisa sull'appendiabiti, dove si trova in cima un cappello da capostazione rosso.

Si siede alla sua scrivania e accende il computer. Di fronte a lui, dietro il monitor, una grande finestra dà sul marciapiede del primo binario della stazione, che si vede in tutta la sua lunghezza e dalla quale Roberto osserva la gente che va e che viene.

Roberto apre il cassetto della sua scrivania e prende un quaderno su cui è annotato una specie di diario: giorno dopo giorno, Roberto scrive di fatti, facce e personaggi che si avvicendano alla sua finestra.

Si appresta a scrivere cosa vede dalla finestra quando si spalanca la porta della stanza.

GIOVANNI

(sul ciglio della porta)

Roberto!... ti suggerisco di girare lo schermo dall'altra parte... se no chi entra vede subito sul tuo computer che non stai facendo un cazzo...

GIOVANNI, un superiore di Roberto, un po' calvo e grassoccio, di mezza età e un po' brizzolato, vestito con la divisa da ferroviere, sorride ma Roberto, girato di spalle, non reagisce. Giovanni smorza il sorriso.

ROBERTO

Ciao Giovanni... cosa c'è? Hai bisogno di qualcosa?

GIOVANNI

Volevo salutarti... e ricordarti che entro oggi c'è da finire quella pratica...

Roberto non si gira e non reagisce. Giovanni, un po' stizzito, sta per chiudere la porta per andarsene ma la riapre.

GIOVANNI

Cazzo, che testa che hai... ma come ti pettini al mattino? Coi petardi?

ROBERTO

(dopo una breve pausa)

Che senso avrebbero i petardi se
non pettinassero?

Giovanni, ancora più stizzito, esce dalla stanza di Roberto sbattendo la porta.

Roberto, trentenne con barba e capelli scuri un po' lunghi e ricci, accenna un sorriso. Poi riprende il suo quaderno e comincia a scrivere.

Dalla finestra si vede sul marciapiede del primo binario della stazione una coppia di signori anziani. La donna è a braccetto dell'uomo e attendono il passaggio del treno, in piedi. Entrambi dispensano leggeri sorrisi e annuiscono alle persone che passano, quasi a salutarle. Roberto comincia a descrivere ciò che vede sul suo diario.

ROBERTO (OFF)

ore 8.45..Eccoli là, i SIGNORI STRETTI STRETTI... prenderanno il treno per la città. La Signora, oggi, ha la borsetta verde, il cappellino un po' vintage. Lui però oggi è vestito più casual, con quel jeans un po' largo... mi sa davvero che andranno dai nipotini... ieri infatti aveva quella divisa un po' buffa, saranno andati al raduno degli alpini o cos'altro... e i suoi baffoni non erano così all'ingiù...

Roberto scrive "ore 13" sul suo quaderno. Dalla finestra un gruppo di ragazzi adolescenti esce dal treno di ritorno dalla città, con zaini in spalla. Roberto descrive sul diario la scena che vede.

ROBERTO (OFF)

PUPA BIONDA è già scesa! Che succede? BIONDO E BASTA, dove sei? Ah eccoti... sbrigati, sta già scendendo le scale del sottopassaggio, l'autobus è già là fuori che l'aspetta e tu sei là a distanza mentre a fianco a lei c'è quell'odioso di BRUNO E BULLO. Si siederà a fianco a lei sull'autobus, dopo che tutto il tempo sul treno vi siete guardati... ti sta cercando con lo sguardo... cazzo, fuori le palle, cos'è quello sguardo basso!

Si vede l'autobus che sta per chiudere le porte, Pupa Bionda e Bruno e Bullo fanno uno scatto e salgono.

Biondo e Basta, un po' intristito, esce dalla stazione e guarda l'autobus che va.

ROBERTO (OFF)

Vedi, vedi come sei! Cosa la guardi a fare tutto il tempo sul treno se poi non ti dai da fare... e quello stronzo di Bruno e Bullo è lì a fianco a lei ora... non ci posso pensare...

Biondo e Basta abbassa il capo, si gira e si allontana a piedi.

ROBERTO (OFF)

Ecco! vai vai, e pensaci un po', domani devi esserci tu su quell'autobus...

EST. STAZIONE NOTTE

Sulla stazione cala la luce del tramonto. Le persone vanno e vengono sul marciapiede. La luce cala sempre più finché sul marciapiede non si vede più nessuno.

INT. UFFICIO GIORNO

Roberto batte la penna sul quaderno. Guarda fuori dalla finestra. L'orologio segna le ore 11. Nota una RAGAZZA che attende il treno.

EST. STAZIONE GIORNO

La Ragazza ha dei bei capelli fluenti biondi, un po' mossi dal vento lieve della giornata, la pelle chiara, il viso dolce e gli occhi grandi e espressivi.

Il treno arriva e rallenta piano piano fino a fermarsi.

INT. UFFICIO GIORNO

Roberto guarda incuriosito la ragazza, ne è profondamente colpito. Si alza e si avvicina alla finestra. La ragazza si volta verso la finestra, vede Roberto e gli sorride prima di salire sul treno. Roberto le accenna un sorriso emozionato.

EST. STAZIONE GIORNO

Le ruote del treno ripartono. Roberto è ancora fermo alla finestra, quasi bloccato nell'espressione del viso.

INT. UFFICIO NOTTE

Il sole sta tramontando. Roberto è fermo in piedi davanti alla finestra. Fuori si vede il via vai di gente alla stazione.

INT. UFFICIO GIORNO

E' mattino, l'orologio segna le ore 11. Roberto è in piedi davanti alla finestra. Vede di nuovo la ragazza del giorno prima spuntare dall'uscita della stazione. La ragazza si guarda un po' intorno, poi si dirige verso il tabellone degli orari di passaggio dei treni. Roberto la segue con lo sguardo, molto interessato.

EST STAZIONE GIORNO

La ragazza passeggia fino al ciglio del marciapiede. Si ferma e guarda i binari. Sembra un po' turbata. Poi si gira e vede Roberto alla finestra. Gli sorride e lo saluta timidamente. Roberto, emozionato, le sorride.

INT. UFFICIO GIORNO

Roberto si gira e corre a prendere il cappello rosso da ferroviere sull'appendiabiti. Se lo mette sul capo velocemente e un po' storto, poi torna alla finestra.

EST. STAZIONE GIORNO

La Ragazza guarda stupita e divertita Roberto. Roberto mette le braccia dritte lungo il corpo e accenna un saluto militare, con sguardo serio ma buffo. La ragazza ride e Roberto ricambia il sorriso abbassando lentamente la mano.

INT. UFFICIO GIORNO

Improvvisamente, si apre la porta dell'ufficio. Giovanni vede Roberto alla finestra con il cappello in testa.

GIOVANNI

Bene... sai che stavo proprio pensando a cosa potresti fare oltre a non fare un cazzo in questa stanza?

Roberto si volta lentamente verso Giovanni senza dire nulla, un po' infastidito.

GIOVANNI

No no, non intendevo mica farti stare alla finestra con il cappello in testa tutto il giorno...

Roberto toglie il cappello, stizzito.

GIOVANNI

(sarcastico)

Potresti di nuovo tornare sul marciapiede della stazione, sempre con il tuo bellissimo cappello, a fischiettare ai treni...

Roberto lo guarda serio, con un'aria quasi di sfida. Giovanni torna serio.

GIOVANNI

La pratica... la sto aspettando
da qualche giorno ormai... sbri-
gati!

Giovanni chiude la porta sbattendola.

Roberto guarda un po' nervoso la porta, poi si volta e guarda fuori dalla finestra. La ragazza è ancora lì, che guarda Roberto con un leggero e timido sorriso sul volto. Poi si volta e si dirige verso il muro a fianco al tabellone degli orari del treno. Roberto la segue con lo sguardo. La Ragazza tira fuori una chiave e incide sul muro qualcosa. Si volta verso Roberto e lo guarda improvvisamente seria. Poi fa uno scatto, corre verso i binari, continuando a guardare Roberto, e si butta sotto un treno in transito.

Roberto, sconvolto, si volta di scatto verso la porta della stanza, la spalanca ed esce.

INT. SCALE DELL'EDIFICIO GIORNO

Roberto si precipita giù dalle scale verso il marciapiede del binario.

EST. STAZIONE GIORNO

Roberto corre, sconvolto, urtando qua e là le persone sul marciapiede, verso il luogo dove ha visto la ragazza buttarsi sui binari.

Arriva finalmente sul posto, affannato, e nota che nulla è accaduto: nessuno si è buttato sotto il treno.

Le persone attorno lo guardano attoniti. Lui, confuso, si gira e si volta in cerca della Ragazza. Poi guarda verso il muro dove l'ha vista incidere qualcosa con una chiave prima di buttarsi sotto il treno. Si avvicina lentamente al muro, incuriosito e ancora affannato, e vi legge: "Sarebbe una storia triste...". Stupito, si gira verso la folla, dove nota il Signor Stretti Stretti fargli un saluto militare e poi sorridergli. La Signora Stretti Stretti, a braccetto, sorride anch'essa annuendo. Roberto accenna ad un piccolo sorriso, confuso. Poi comincia a camminare piano piano verso l'edificio del suo ufficio. La folla attorno a lui si apre per farlo passare.

Camminando, vede Biondo e Basta abbracciato a Pupa Bionda che gli sorridono e gli fanno l'occhiolino. Roberto sorride ancora. Guarda verso la finestra della sua stanza dove vede la Ragazza nel suo ufficio. Roberto si ferma, guarda stupito la Ragazza che gli sorride allegra. Roberto ricambia il sorriso, sollevato e sereno, poi abbassa lo sguardo e ricomincia a camminare lentamente mentre un treno gli passa a fianco.

FINE

GLI AUTORI

ROBERTO ATTIAS

Roberto Attias nasce a Roma ormai 50 anni fa.
Attore teatrale e cinematografico dal 1986, ha all'attivo 35 film tra fiction e cinema,
60 spettacoli teatrali e almeno una sessantina di pubblicità.
Dal 2000 inizia a scrivere per il cinema e il teatro.

Nel corso degli anni scrive:

2004 *La fuga* - Film scritto con Pino Di Persio. Menzione speciale SONAR FILM FESTIVAL 2005

2005 *140368* - Film scritto con Pino di Persio VINCITORE DEL RIFF ROME INDEPENDENT FILM FESTIVAL 2006

2006 *Kappara* - Film segnalato al SOLINAS 2007 - finalista al RIFF 2008 - vincitore Giornate europee del cinema Torino 2008

Oddio mio, chi è? scritto con Pino Di Persio - cortometraggio

L'azienda - film

Sono loro che sono veneziani - cortometraggio

L'invito - cortometraggio - vincitore PREMIO SONEGO 2009

Il mio nome è Ben. Ben- Atti - cortometraggio - Finalista premio Sonego 2009

TESTI TEATRALI:

2004 *13419 La necessità del ritorno* - Prodotto da Ettore Scola.
Rappresentato a Roma nel 2006 al teatro Colosseo e nel 2008 al teatro Argot. 130 repliche

2008 *Avenida del Sol, Buenos Aires – Corso Garibaldi S. Rosalia*

2009 *Misfatti di gente perbene*

ROMANZI :

2011 *Il grande volo*

ROBERTO LEZZI

Mi chiamo Roberto Lezzi, ho 37 anni e lavoro come funzionario presso l'Agenzia delle Entrate di Torino, dove vivo.

Voglio fare lo scrittore di professione e per riuscirci farò di tutto.

Prima cosa: faccio girare un po' i miei scritti (romanzi, racconti, testi teatrali, sceneggiature), realizzati con un certo piacere che non so spiegarvi dopo aver letto molto e frequentato anche un corso di sceneggiatura alla Scuola Holden di Torino. Ma principalmente dopo aver carpito spunti qua e là nella realtà di tutti i giorni e trasposto secondo la mia sensibilità su carta.

Prediligo la prosopopea e quando esercito questa forma retorica sono estremamente felice, al di là del risultato finale.